

MOZIONE

Visto che lo scorso 20 maggio il Decreto Legge n. 47 del 28 marzo del Ministro Lupi noto come "Piano casa" è diventato legge;

Visto che all'articolo 5 comma 1 della Legge 24/5/2014, n.80 si prevede che: "Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza nè l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge";

Atteso che ai sensi dell'art. 5, comma 1. Bis gli occupanti di appartamenti sociali non possono partecipare per 5 anni alle assegnazioni di appartamenti allo stesso titolo, creando evidente contrasto tra lo stato di necessità (aver titolo per partecipare) e la condizione di non regolarizzabile;

Considerato che l'ottenimento della residenza è un completo diritto soggettivo del cittadino che trova tutela e fondamento nei principi generali dell'ordinamento e nella Carta Costituzionale;

Visto il legame che corre tra la residenza e l'esercizio dei diritti fondamentali di cui agli artt. 2 e 16 Cost. della costituzione (l'art. 2 riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo "sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità" e l'art. 16 stabilisce che "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza");

Tenuto conto del fatto che con l'articolo 5 di suddetto provvedimento viene negato anche il diritto alle utenze, mentre la Costituzione tutela tutti i diritti per il cui esercizio è funzionale la residenza (diritto alla salute: art. 32; diritto allo studio art. 34; il diritto alla distribuzione delle risorse e alla fruizione dei servizi di welfare: art. 3; diritto ad una vita libera e dignitosa: art. 36);

Considerato che la residenza anagrafica costituisce un diritto per il cittadino e un dovere per l'Ufficiale di Anagrafe, come chiarito da una costante giurisprudenza e – da ultimo – dall'autorevole pronuncia del Consiglio di Stato (parere n. 4849/2012), nonché da una circolare interpretativa del Ministero dell'Interno (circolare n. 1, 14 Gennaio 2013);

Vista la situazione sempre più drammatica relativamente al problema casa, come emerso anche dai dati diffusi nelle scorse settimane che dicono di 73.385 sentenze di sfratto emesse nel 2013 a livello nazionale, di cui 65.302 per morosità incolpevole, ovvero l'89% del numero totale di sfratti emessi;

Poiché, secondo i dati più recenti, ben 700.000 nuclei familiari si trovano nelle graduatorie dei Comuni per l'accesso all'edilizia popolare, e solo un numero estremamente ridotto tra tali nuclei potrà trovare una risposta positiva visto l'inadeguato patrimonio abitativo pubblico presente in Italia;

Poiché il cosiddetto "Piano casa" non stanziava risorse adeguate per affrontare in modo efficace l'elevata domanda abitativa, e assume in tutta evidenza come priorità la repressione delle occupazioni, ovvero la repressione dei processi di riappropriazione ad uso sociale del patrimonio abbandonato e degradato;

Poiché il testo non fa alcuna distinzione tra occupazioni per necessità – in diverse situazioni unica alternativa agli sfratti - occupazioni per la riappropriazione e l'uso sociale di immobili vuoti o in disuso, e le occupazioni gestite e organizzate dalla criminalità, che sono il vero fenomeno da contrastare e combattere;

Il Consiglio comunale, nell'esprimere la propria contrarietà complessiva a questo provvedimento che non affronta il tema dell'emergenza abitativa presente nel nostro Paese e che – di fatto – non riconosce il diritto alla casa previsto dalla Costituzione:

Ritenuto che la applicazione testuale della norma renderebbe clandestine situazioni che, avendo aperto rapporti coerenti con le autorità, sia per ottenere gli allacciamenti che per partecipare alle gare di assegnazione, indicano una chiara volontà di legalità da parte delle famiglie "occupanti";

Atteso inoltre che i mancati allacci, soprattutto per quanto riguarda le utenze elettriche, gas e acqua costituiscono elevato rischio di carattere fisico (incendi) e sanitario (mancata igiene, smaltimento delle deiezioni) nei confronti di tutta la cittadinanza viste le funzioni di valore sanitario assegnate dallo Stato al Sindaco;

impegna il Sindaco e la Giunta ad inviare nel giro di 30 giorni una circolare a tutto il personale che lavora presso l'Ufficio Anagrafe a non applicare l'articolo 5 al comma 1 della legge 24/5/2014, n.80, dando comunicazione tramite lettera al Prefetto e al Ministro Lupi di suddetta decisione. Tale provvedimento deve essere motivato da ragioni "contingibili e urgenti" a fronte dell'emergenza abitativa irrisolta;

impegna il Sindaco e la Giunta:

affinché inseriscano nella prima assemblea utile delle singole aziende partecipate che gestiscono le utenze la richiesta di non procedere all'applicazione dell'articolo 5 al comma 1 della legge 24/5/2014, n.80;

a rappresentare a tutti gli enti interessati la necessità di provvedere alle assegnazioni delle residenze sociali disponibili, ove vi siano le altre condizioni di titolo, anche alle famiglie che risultassero coinvolte in forme di "autoassegnazione" mediante occupazione di alloggi sociali sfitti;

a richiedere che il Governo e il Parlamento si impegnino per l'abrogazione dell'articolo 5 della legge 24/5/2014